

IL RESTAURO DEI DIPINTI DELLA CAPPELLA DEI SIGNORI DI CLY

DATA: 1575-1576 circa

OGGETTO: ciclo pittorico della cappella funeraria dei Signori di Cly

LOCALIZZAZIONE: Aosta, cattedrale di Santa Maria Assunta, zona sud-occidentale

MATERIA E TECNICA: affresco

RESTAURO: 1992, Stefano Pulga - Aosta; 2000, Antonio Rava - Torino; 2002, Giorgio Gioia - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio Beni Storico-Artistici

Il restauro degli affreschi della cappella di San Paolo si inserisce nel contesto degli interventi volti a valorizzare e armonizzare le strutture architettoniche e i dipinti murali di epoche diverse, coesistenti nell'angolo sud-ovest della navata meridionale della cattedrale di Aosta. Questa zona del duomo, infatti, si è rivelata particolarmente significativa per comprendere l'evoluzione dell'edificio di culto, poiché in essa confluiscono le strutture murarie antiche, medievali e cinquecentesche. Le indagini stratigrafiche, eseguite sugli elevati da Stefano Pulga a partire dai primi anni Novanta, hanno condotto alla felice scoperta di un ciclo pittorico inedito, eseguito ad affresco, che era rimasto celato al di sotto dell'intonaco ottocentesco. La decorazione pittorica, benché in condizioni di conservazione disomogenee, era ancora presente su tutta la superficie della volta a crociera, mentre era andata quasi interamente perduta sulle pareti.

La fondazione della cappella sarebbe legata, secondo la storiografia locale, al nome di Giovanni Fabri, appartenente ad una famiglia della piccola nobiltà valdostana e divenuto un personaggio di spicco alla corte del duca di Savoia Emanuele Filiberto in qualità di primo ministro e segretario di Stato e alle Finanze. Lo stemma binato, raffigurato sulla parete interna al di sopra dell'arcone d'ingresso, consente di confermare tale informazione, poiché in esso sono state riconosciute le sue insegne e quelle della moglie Lucie Bosel.

Giovanni Fabri, che nel settembre 1562 aveva ottenuto la signoria di Cly dal duca di Savoia al prezzo di ottomila scudi d'oro, morì negli ultimi mesi del 1575 (la data esatta non è nota) e lo storico settecentesco Jean-Baptiste de Tillier ci informa che venne sepolto nella cattedrale di Aosta l'anno successivo. In assenza di ulteriori riferimenti documentari, queste indicazioni consentono di collocare l'esecuzione degli affreschi della cappella funeraria negli anni 1575-1576.

I dipinti murali della volta del piccolo ambiente affrontano il tema iconografico della vita di santa Maria Maddalena. Quattro riquadri raffigurano rispettivamente l'incontro di Maddalena con Gesù in casa del fariseo Simone, l'apparizione di Cristo risorto, la santa in meditazione, coi lunghi capelli sciolti e il vaso d'unguento, e la sua ascensione al cielo. Le scene narrative, che occupano le vele, sono inframmezzate in posizione angolare da figure monumentali di impronta manierista. Si tratta indubbiamente di rappresentazioni allegoriche: uno dei personaggi femminili meglio conservati, ad esempio, regge nella mano destra uno specchio e nella sinistra un serpente, attributi della Prudenza (*prudentes sicut serpentes*; dal Vangelo secondo Matteo, 10, 16).

Il programma iconografico della cappella funeraria si estendeva anche sulle pareti esterne. Al di sopra dell'ingresso è visibile una *Deposizione*, mentre a destra

erano affrescate due scene sovrapposte, delimitate da una cornice ad ovuli, raffiguranti la resurrezione della figlia di Giairo ed un chierico che dirige un coro di fanciulli. I due riquadri sono stati oggetto di uno stacco (2000, Antonio Rava) per consentire lo studio delle murature sottostanti e permettere l'esecuzione di consolidamenti statici. Il protrarsi del cantiere per diversi anni ha determinato la necessità di una revisione dell'intervento sul ciclo pittorico (2002, Giorgio Gioia), poiché le superfici decorate, che non potevano essere adeguatamente protette, risultavano essere molto impolverate.

[Daria Jorioz]



Cappella dei signori di Cly, particolare degli affreschi dopo il restauro. (D. Cesare)